

DA UN TACCUINO DEL 1963

# Giovanni XXIII: i giorni della morte

Ricorre in questi giorni l'anniversario della morte di Giovanni XXIII, il papa del Concilio, della «Pacem in terris» e del dialogo. Quelli che pubblichiamo sono appunti di un taccuino di quei giorni. Si tratta di note frammentarie, informali, talora impresse, così come l'autore le presentò allora. Come saranno inserite nel volume: «Cattolici nella storia d'Italia» di prossima pubblicazione in cura delle Edizioni del «Calendario del popolo».

## 31 MAGGIO, POMERIGGIO

Il cielo è strano: metà azzurro, metà di piombo. Poco fante in piazza San Pietro. Le imposte dell'appartamento papale sono aperte, tendine semi levate della seconda finestra. Pare che tutti i cardinali siano stati convocati in Vaticano. TV e parecchi stranieri. E' uscito «L'Osservatore». I cardinali capi-ordini sono riuniti con Cicognani. Si parla di un Concistorio. Perfino di un altro cardinale polacco. Forse i fratelli del papa sono partiti da Bergamo.

Dicono: è «loro» candidato alla successione? Antonutti. Anche il belga Suenens è forte. Montini — aggiungono — non ha convinto il Concilio. Ottaviani? Sini? No.

Nella sala-stampa dello «Osservatore» gran confusione di lingue. Sono le 18: la gente è aumentata. Un bene informato mi conferma che il papa è già morto. Esce di nuovo sulla piazza: molti preti, frati e monache. Un senso di mestizia. Via di Porta Angelica è ingolfata di macchine. C'è un ulteriore aggravamento. Il papa soffre molto. Notte: crisi, poi ripresa.

## 1 GIUGNO

La radio delle sette: miglioramento, ripresa dei sensi, caffè. Aggravamento, più tardi. ORE 15: piovigginia. Poca gente, il «Portone» è aperto, montano le solite guardie svizzere in giallo, blu e rosso.

L'ultima finestra: imposte chiuse; penultima: aperte. Sembra un sperone del vuoto quest'angolo del palazzo. Dalle 13,30 non danno più notizie. La radio tedesca ha parlato di iniezioni di morfina. La Radio vaticana continua col suo «carillon».

ORE 16,10: sbucca il sole. Nessuna nuova. Pare che i cardinali non siano più ammessi nella stanza. La piazza si va riempiendo. 15,50: ripresa. 16,35: altro comunicato.

Nell'appartamento si sono recati Confalonieri e Sano ed hanno aspettato venti minuti prima di entrare. Nel frattempo sono giunti anche mons. Piazzi vescovo di Bergamo e mons. Signora di Pompei.

Esco e un prelatto che viene «da sopra» dice che il papa ha ripreso la conoscenza. Nella stanza c'è il professor Gasparri e in quella attigua il professor Mazzoni. Il polso è ancora regolare e si pensa che la situazione si prerà data la forte fibra dell'infermo.

Mi dicono che Giovanni XXIII ha chiesto di essere sepolto in Laterano piuttosto che in San Pietro. La polemica continua.

ORE 17,10: mons. Dell'Acqua ha riferito che la febbre aumenta, però il papa ha ripreso la conoscenza. Ha riconosciuto il vescovo di Bergamo e l'ha pregato di benedire la sua città, il seminario, la Congregazione dei preti del Sacro cuore, la fondazione Cerasola e il Seminario lateranense.

Smentite due notizie: la sepoltura in San Giovanni al Laterano e l'arrivo di uno specialista americano.

18,15: il cielo si abbuia. E' sabato e la gente viene. Molti stranieri. Riconosco qualche compagno dell'appartamento della direzione del PCI.

Quale posto avrà nella storia della Chiesa questo pontificato breve ma così intenso? E' una domanda alla quale bisognerà rispondere con calma. Certamente due fatti con rami diversi. Trova strada la smentita della sepoltura in San Giovanni. Si parla del premio Nobel per la pace a Giovanni XXIII.

19: Condizioni stazionarie. Temperatura 38,5. Il barone Potwick, ambasciatore del Belgio, in qualità di decano del Corpo diplomatico, ha fatto visita al papa accompagnato da monsignor Dell'Acqua. Prima era entrato Bea e il papa l'aveva riconosciuto.

19,25: Ottaviani e Albrada dal papa. I visitatori vengono accolti alla porta da fra. Federico Belotti, agostiniano, infermiere da oltre un mese al servizio del papa. Il papa ha modificato anche la quota di elezione per il nuovo pontefice: quando il totale non è perfettamente divisibile per tre (per avere i due terzi) allora occorrono i due terzi più uno.

19,35: la terza finestra è illuminata. Cielo grigio: «sta Roma». Una gente arriva lentamente, quasi a passeggio. Radioline e ragazzini col naso in su. La luce traspare fiavole anche dalle due finestre estreme, sulla destra. Mi dicono dell'ansietà senza precedenti in Francia, Gran Bretagna, Belgio, Olanda, Germania ecc.

## 2 GIUGNO

Pentecoste. Un diluvio. A Milano che tempo farà? Solita alternanza di schiarite e smarrimenti dell'inferno. Sospiro alla parola per la festa della Repubblica e il ricevimento di ieri al Quirinale. A mezzogiorno aggravamento: polso 135, aumento la febbre dopo 50 ore di relativa stazionarietà.

In sala-stampa ce lo descrivono: appoggiato su 4 guanciali sul letto di legno scuro (e non su quello di ottono di Pio XII come ha detto la radio). Oggi avrebbe dovuto concludere il suo «ritiro»: nove giorni di meditazioni e di preghiera.

Sono esposte le bandiere bianche per la Pentecoste. Nel '60, in questo giorno, istituti gli organi preparatori del Concilio. Stmane ha ascoltato la messa di Cicognani ma non ha potuto ricevere la particola.

Rivolge pensieri alla Grecia, alla Bulgaria e alla Turchia. Tutti anni fa celebrò il pontificale della Pentecoste a Istanbul. Pioggia rada sulla gente che è in piazza da molte ore. Stanotte Montini ha parlato al Velodromo Vigorelli (ambiguo). Messaggio di Wyszynski.

15,20: ora c'è il sole. La gente affluisce di nuovo. L'ultima finestra ha le imposte chiuse vanno nella basilica: la Pietà, nella prima cappella a destra. Chiesa parata di rosso. E' affollata: sei candele si consumano sull'altare maggiore sotto il baldacchino del Bernini.

16,20: torno in sala-stampa. Condizioni stazionarie, in realtà lento ma inesorabile peggioramento. Soffre molto ed è ancora cosciente. Temperatura oltre 39,

pulsazioni 130-135. Respirazione affannosa ma non eccessivamente. Fuori il morbido pomeriggio di domenica. La Chiesa può rinunciare al ruolo di «ponte» che Giovanni XXIII voleva attribuirle? Si parla di un diario del papa: Testa, suo amico personale, lo starebbe rivedendo. Questo mondo della Curia, in fondo, egli non lo «sentiva» affatto. Troppo evidente la diversità. Ora egli torna alla gente comune.

## 3 GIUGNO

17,50: esco in fretta dalla redazione. Suonano le campane. Circola la voce che sia già morto.

In piazza San Pietro c'è molta gente, altra ne sovrappioggia. Laio Robert della TV ungherese e Peter Cellert del giornale comunista austriaco «Volkstimme» mi riassumono le ultime cose.

Tra poco diranno la messa sul sagrato.

18,40: non risulta che il professor Gasparri abbia avuto un collasso.

18,50: piazza quasi grimita. Vado in sala-stampa. Savioli mi presenta un giovane prete sudamericano, progressista. Il principe Rospigliosi, «vaticano» del «Tempo» di Roma, «segretario» di mons. Capovilla, il «buon gusto» di questi rampolli della aristocrazia «nera» è veramente andato a nascondersi.

La TV trasmette la messa celebrata da Traglia. Prima, nella camera del papa, sono entrati il cardinale Segretario di Stato, il confessore mons. Cavagna, i parenti. Hanno recitato il rosario.

Litigio con un monsignore tedesco grosso e lustro come un bue. No, papa Giovanni, da costoro non era proprio amato.

Crosti di «Paese Sera» è quasi disfatto dalla veglia. Padre Gasparri viene chiamato al telefono interno. Rientra con il marchese Bellucci, sale su di sedia, dice: «Il Santo Padre è spirato alle 19,49».

Dai telefoni in linea, da ore e ore, un'agenzia ha sentito l'urlo dei giornalisti in sala fin da New York.

Esco nella stradiocella interna. Mi prende un senso di malessere.

Agenti in borghese squattrano e aprono le macchine fotografiche. Un gendarme passa con un grosso plico sigillato. Il cancello di Sant'Anna è già serrato a metà.

Da un bar telefono in redazione. Togliatti è già informato. L'Unità pubblicherà, domani, una sua lunga dichiarazione. In via delle Botteghe Oscure pendono, abbrunate, la bandiera rossa e quella tricolore.

Libero Pierantozzi

# Il laburismo di Wilson di fronte al duro esame dei fatti

# UN MONDO STATICO CHE GENERA frustrazione, angoscia e vuoto

La violenza delle ribellioni che scoppiano di tanto in tanto nei centri balneari è un risvolto di rabbia cieca alle abitudini e alle regole dominanti - La protesta non si riassume però soltanto in queste esplosioni: si chiama anche scioperi, sit-in in Vietnam, rifiuto della discriminazione contro gli immigrati di colore - Lo scontro tra il governo e i sindacati

## Le marmitte del Saturno



Questa foto riesce assai bene a darci le dimensioni del razzo Saturno-5, il vettore mediano in orbita per le missioni del tipo Apollo. I giovani si sono issati infatti negli ugelli di scarico dei missili, attraverso i quali passa - quando il razzo parte - la gigantesca vampa provocata dalla combustione dei motori, un vero inferno di fiamme

## Dal nostro corrispondente

LONDRA, maggio.

Violenza e vandalismo sono tornati ad esplodere senza motivo, lunedì scorso, nelle località della costa meridionale dove famiglie e pensionati avevano trascorso il lungo week-end di festa. Bande di giovani motorizzati armati di spranghe e catene hanno irrisolto Dover, Folkestone, Brighton, Skegness e Southend ostendendo all'impassata cose e persone a un risvolto di rabbia cieca alle abitudini e alla regola dominanti. Ci sono stati scontri, feriti, arresti. Erano anni che il fenomeno del «teppismo balneare» (oltre a quello perdurante del sabato «sportivo») non riprendeva su questa scala. Nessuno vuole esagerare il senso di un episodio marginale relativamente controllabile e che probabilmente come si dice in Inghilterra - è il prezzo da pagare per l'ordine generale.

Per quanto malsano, è comunque un sintomo indicativo. Scopre, esasperando la frustrazione che cova sotto il conformismo quotidiano, l'angoscia che rode di settimana in settimana dietro la routine lavorativa il vuoto che anno dopo anno si spalma davanti ad un mondo sostanzialmente statico. E' il rischio che corre ogni società quando, sul piano della preservazione, abbassa i contenuti ideali, svia i veri problemi umani, confonde lo scambio delle idee non tanto perché ne limiti arbitrariamente la circolazione, ma perché, nell'abbondanza dei suggerimenti settoriali, tutte le soluzioni devono apparire «tecniche» all'interno di un'immagine di potere esistente. E anche questa è una immagine dell'Inghilterra contemporanea che merita riflessione.

E' cambiato, eppure tutto sembra sempre lo stesso. Lo scoppio di questo paese offre invariabilmente una immagine rassicurante di solidarietà, di mutamento senza rotture, di continuità naturale. E' un cliché risaputo. E ci si rifugia in esso per il suo valore mitico - quanto più si rivelano le falle nella struttura.

## Il vero volto della realtà

Se si vuole scoprire il vero volto della realtà inglese odierna, forse è necessario andare al di sotto delle enunciazioni educative e rompere la patina dell'ottimismo ufficiale. Quell'ottimismo che si manifesta sotto forma di «meritocrazia». Ogni volta quindi l'onere economico di restituire «fiducia» e «ottimismo» all'insieme sociale finisce per gravare su un ristretto gruppo di privilegiati, in cui è un governo socialdemocratico a rendersene interprete, tanto più pericolosa risulta la manovra antisindacale.

Con tante chiacchiere che si fanno sull'esigenza di «ammodernare» i sindacati e di sollecitare l'industria dagli investimenti delle agenzie, è bene chiarire che non è con multe e carcere che si accresce la produttività: non è con la forza di lavoro che si favorisce lo sviluppo della società civile. Ed è del resto impossibile sostenere che gli scioperi siano un fattore del presente malessere economico. Le cifre relative al biennio

## Dal nostro corrispondente

LONDRA, maggio.

Violenza e vandalismo sono tornati ad esplodere senza motivo, lunedì scorso, nelle località della costa meridionale dove famiglie e pensionati avevano trascorso il lungo week-end di festa. Bande di giovani motorizzati armati di spranghe e catene hanno irrisolto Dover, Folkestone, Brighton, Skegness e Southend ostendendo all'impassata cose e persone a un risvolto di rabbia cieca alle abitudini e alla regola dominanti. Ci sono stati scontri, feriti, arresti. Erano anni che il fenomeno del «teppismo balneare» (oltre a quello perdurante del sabato «sportivo») non riprendeva su questa scala. Nessuno vuole esagerare il senso di un episodio marginale relativamente controllabile e che probabilmente come si dice in Inghilterra - è il prezzo da pagare per l'ordine generale.

Per quanto malsano, è comunque un sintomo indicativo. Scopre, esasperando la frustrazione che cova sotto il conformismo quotidiano, l'angoscia che rode di settimana in settimana dietro la routine lavorativa il vuoto che anno dopo anno si spalma davanti ad un mondo sostanzialmente statico. E' il rischio che corre ogni società quando, sul piano della preservazione, abbassa i contenuti ideali, svia i veri problemi umani, confonde lo scambio delle idee non tanto perché ne limiti arbitrariamente la circolazione, ma perché, nell'abbondanza dei suggerimenti settoriali, tutte le soluzioni devono apparire «tecniche» all'interno di un'immagine di potere esistente. E anche questa è una immagine dell'Inghilterra contemporanea che merita riflessione.

E' cambiato, eppure tutto sembra sempre lo stesso. Lo scoppio di questo paese offre invariabilmente una immagine rassicurante di solidarietà, di mutamento senza rotture, di continuità naturale. E' un cliché risaputo. E ci si rifugia in esso per il suo valore mitico - quanto più si rivelano le falle nella struttura.

## Il vero volto della realtà

Se si vuole scoprire il vero volto della realtà inglese odierna, forse è necessario andare al di sotto delle enunciazioni educative e rompere la patina dell'ottimismo ufficiale. Quell'ottimismo che si manifesta sotto forma di «meritocrazia». Ogni volta quindi l'onere economico di restituire «fiducia» e «ottimismo» all'insieme sociale finisce per gravare su un ristretto gruppo di privilegiati, in cui è un governo socialdemocratico a rendersene interprete, tanto più pericolosa risulta la manovra antisindacale.

Con tante chiacchiere che si fanno sull'esigenza di «ammodernare» i sindacati e di sollecitare l'industria dagli investimenti delle agenzie, è bene chiarire che non è con multe e carcere che si accresce la produttività: non è con la forza di lavoro che si favorisce lo sviluppo della società civile. Ed è del resto impossibile sostenere che gli scioperi siano un fattore del presente malessere economico. Le cifre relative al biennio

## Dal nostro corrispondente

LONDRA, maggio.

Violenza e vandalismo sono tornati ad esplodere senza motivo, lunedì scorso, nelle località della costa meridionale dove famiglie e pensionati avevano trascorso il lungo week-end di festa. Bande di giovani motorizzati armati di spranghe e catene hanno irrisolto Dover, Folkestone, Brighton, Skegness e Southend ostendendo all'impassata cose e persone a un risvolto di rabbia cieca alle abitudini e alla regola dominanti. Ci sono stati scontri, feriti, arresti. Erano anni che il fenomeno del «teppismo balneare» (oltre a quello perdurante del sabato «sportivo») non riprendeva su questa scala. Nessuno vuole esagerare il senso di un episodio marginale relativamente controllabile e che probabilmente come si dice in Inghilterra - è il prezzo da pagare per l'ordine generale.

Per quanto malsano, è comunque un sintomo indicativo. Scopre, esasperando la frustrazione che cova sotto il conformismo quotidiano, l'angoscia che rode di settimana in settimana dietro la routine lavorativa il vuoto che anno dopo anno si spalma davanti ad un mondo sostanzialmente statico. E' il rischio che corre ogni società quando, sul piano della preservazione, abbassa i contenuti ideali, svia i veri problemi umani, confonde lo scambio delle idee non tanto perché ne limiti arbitrariamente la circolazione, ma perché, nell'abbondanza dei suggerimenti settoriali, tutte le soluzioni devono apparire «tecniche» all'interno di un'immagine di potere esistente. E anche questa è una immagine dell'Inghilterra contemporanea che merita riflessione.

## Il vero volto della realtà

Se si vuole scoprire il vero volto della realtà inglese odierna, forse è necessario andare al di sotto delle enunciazioni educative e rompere la patina dell'ottimismo ufficiale. Quell'ottimismo che si manifesta sotto forma di «meritocrazia». Ogni volta quindi l'onere economico di restituire «fiducia» e «ottimismo» all'insieme sociale finisce per gravare su un ristretto gruppo di privilegiati, in cui è un governo socialdemocratico a rendersene interprete, tanto più pericolosa risulta la manovra antisindacale.

Con tante chiacchiere che si fanno sull'esigenza di «ammodernare» i sindacati e di sollecitare l'industria dagli investimenti delle agenzie, è bene chiarire che non è con multe e carcere che si accresce la produttività: non è con la forza di lavoro che si favorisce lo sviluppo della società civile. Ed è del resto impossibile sostenere che gli scioperi siano un fattore del presente malessere economico. Le cifre relative al biennio

## Una mossa politica

Quando Wilson parla di costringere le Unions a riformarsi, non è solo una predica tecnica per l'unificazione dei vari sindacati di mestiere, l'abbandono della cosiddetta «pratica restrittiva». La sua è una mossa politica. Per lui, capo laburista, fare la voce grossa con i lavoratori dovrebbe servire come «garanzia» verso i creditori esteri (prestiti alla sterlina, rischio imminente di una nuova corsa speculativa e controllo finanziario). Dovrebbe anche giocare (e qui il primo ministro si sbaglia) per la ricostituzione del generoso «consenso nazionale» attorno alla sua leadership.

Cosa prevede il suo progetto di legge? Che lo sciopero (indetto dal sindacato o dagli «shop-stewards» sia rinviiato a un'alternativa fondamentalmente. Lo sforzo perenne è perciò quello di isolare, renderli (o facendo credere che saranno) frutto di una minoranza. Se non bastasse il tentativo di dichiararli «illegali».

I leaders del «potere nero» sono finiti in prigione per «incitamento all'odio razziale», mentre il conservatore Inoch Powell ha potuto scatenare impunemente il reale rigurgito razzista bianco. Sullo sciopero si precipitano i socialisti e denunciano per «violazione di proprietà privata».

## 64 paesi riuniti a Sofia per i problemi del turismo di massa

# L'internazionale delle vacanze

Una cifra record: 14 mila miliardi di lire - Lo sviluppo dei trasporti aerei - Per una riduzione della settimana lavorativa - L'intervento del capo del governo bulgaro Todor Jivkov - I compiti spettanti all'ONU

## Dal nostro corrispondente

SOFIA, maggio. Per due settimane i rappresentanti di 65 governi hanno discusso delle nostre vacanze. Si è conclusa infatti stamane a Sofia la conferenza sul turismo alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei ministri o comunque degli organismi governativi del turismo di 65 paesi grandi e piccoli di tutti i continenti. Per l'Italia era presente l'ispettore generale del ministero del Turismo e capo dell'ufficio relazioni internazionali Guido Ricci.

La conferenza era stata indetta dall'Unione internazionale degli organismi ufficiali del turismo (UIOOT), una specie di ONU del turismo. L'UIOOT, che da 20 anni si occupa dello sviluppo del turismo su scala mondiale, si è pronunciata, due anni fa, nella sessione tenuta a Tokio, per la creazione di una organizzazione i cui membri siano degli stati, con tutte le possibilità di impegno e di realizzazione. Trova strada la smentita degli organismi più o meno ufficiali e specializzati. E' infatti soltanto a livello delle intese fra stati che si possono realizzare piani sistemati. I problemi che scaturiscono dall'odierno impetuoso

sviluppo del turismo, sia interno ai singoli paesi, quello che solo alcuni decenni fa era ancora soltanto un lusso per privilegiati, si è rapidamente trasformato in un importante fenomeno economico e sociale. A 14,4 miliardi di dollari, cioè 9 mila miliardi di lire, è giunto l'anno scorso il gettito del turismo internazionale. Se vi si aggiungono le spese per i viaggi la cifra sale a quasi 14 mila miliardi (di lire) e il tutto si quadruplica addirittura se si calcola anche il gettito complessivo del turismo interno dei singoli paesi.

Nei documenti di informazione della conferenza di Sofia si parte dalla odierna settimana lavorativa di 40-48 ore e dalle ferie pagate di 4 settimane per formulare la previsione che fra alcuni decenni si avranno la settimana lavorativa di 30 ore e le ferie pagate di 12 settimane. Evidenze, senza bisogno di ricorso alle statistiche, è poi lo sviluppo della motorizzazione, passato (dicono comunque i dati) da 36 milioni di passeggeri di 5 anni fa, a 180 milioni fra dieci anni.

Altre cifre del panorama mondiale del turismo sono: la quota che il turismo fornisce al reddito nazionale di certi paesi, la quale va dal 3 al 9%; la fonte di impiego che esso rappresenta, assorbendo, in questi stessi paesi, dal 3 al 6% della popolazione attiva; e infine la esistente tendenza all'aumento delle spese in viaggi all'estero.

E tuttavia, pur se si prendono in esame i paesi più sviluppati, soltanto la metà della popolazione si permette vacanze annuali che superano i 4 giorni. I documenti del convegno ammonostrano a non considerare il turismo soltanto dal reddito punto di vista della redditività economica immediata. Si debbono avere presenti gli effetti che il turismo produce sullo sviluppo nazionale nel suo insieme: effetti culturali (valorizzazioni del patrimonio nazionale), sociali (sviluppo di installazioni che servono stabilmente a tutta la popolazione), politici (miglioramento della conoscenza fra le popolazioni e per il suo contrapposto come su altri grossi problemi internazionali), e con gli stessi schieramenti, grossomodo. C'era la proposta di sostituire l'UIOOT con un nuovo organismo da promuoversi con una deliberazione delle Nazioni Unite e c'era quella di

lasciare le cose come stanno, rafforzando semplicemente l'UIOOT. La prima era stata presentata da un gruppo di paesi asiatici, africani e dell'America latina; la seconda era sostenuta dai paesi che si sostengono chiamati «occidentali»: dal Canada, passando per gli Stati Uniti d'America, l'Inghilterra e altri paesi europei fino al rappresentante di Formosa. Tuttavia il taglio fra i due schieramenti che questa diventa allora, una responsabilità a responsabilità da condividere, un compito comune, un obiettivo di sacrificio nazionale. E' accaduto in un ambiente profondamente disuguale che esalta la competizione individuale, il successo del singolo e l'acquisizione del benessere sotto forma di «meritocrazia».

Ogni volta quindi l'onere economico di restituire «fiducia» e «ottimismo» all'insieme sociale finisce per gravare su un ristretto gruppo di privilegiati, in cui è un governo socialdemocratico a rendersene interprete, tanto più pericolosa risulta la manovra antisindacale. Con tante chiacchiere che si fanno sull'esigenza di «ammodernare» i sindacati e di sollecitare l'industria dagli investimenti delle agenzie, è bene chiarire che non è con multe e carcere che si accresce la produttività: non è con la forza di lavoro che si favorisce lo sviluppo della società civile. Ed è del resto impossibile sostenere che gli scioperi siano un fattore del presente malessere economico. Le cifre relative al biennio

lasciare le cose come stanno, rafforzando semplicemente l'UIOOT. La prima era stata presentata da un gruppo di paesi asiatici, africani e dell'America latina; la seconda era sostenuta dai paesi che si sostengono chiamati «occidentali»: dal Canada, passando per gli Stati Uniti d'America, l'Inghilterra e altri paesi europei fino al rappresentante di Formosa. Tuttavia il taglio fra i due schieramenti che questa diventa allora, una responsabilità a responsabilità da condividere, un compito comune, un obiettivo di sacrificio nazionale. E' accaduto in un ambiente profondamente disuguale che esalta la competizione individuale, il successo del singolo e l'acquisizione del benessere sotto forma di «meritocrazia».

Ogni volta quindi l'onere economico di restituire «fiducia» e «ottimismo» all'insieme sociale finisce per gravare su un ristretto gruppo di privilegiati, in cui è un governo socialdemocratico a rendersene interprete, tanto più pericolosa risulta la manovra antisindacale. Con tante chiacchiere che si fanno sull'esigenza di «ammodernare» i sindacati e di sollecitare l'industria dagli investimenti delle agenzie, è bene chiarire che non è con multe e carcere che si accresce la produttività: non è con la forza di lavoro che si favorisce lo sviluppo della società civile. Ed è del resto impossibile sostenere che gli scioperi siano un fattore del presente malessere economico. Le cifre relative al biennio

## Interrogazione al Senato

# La sinistra indipendente per la libertà di stampa

Chiesta un'indagine sulle attività del Monti in campo editoriale

I senatori della «sinistra indipendente» Luigi Anderlini, Tullio Romagnoli Caretoni, Franco Antonelli e Simone Gatto hanno presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio e al ministro delle Finanze per sapere se essi sono a conoscenza del fatto che un gruppo facente capo al signor Monti sta acquistando i pacchetti azionari di controllo di numerosi quotidiani italiani, fra i quali, oltre a «La Nazione» di Firenze, «Il Resto del Carlino» di Bologna e «Il Telegrafo» di Livorno, sarebbero anche il «Momento Sera» e «Il Giornale d'Italia» di Roma ed alcuni quotidiani del Mezzogiorno.

E' contestabile — domandano gli interrogatori — con la libertà di stampa garantita dalla Costituzione il formarsi in questo delicato settore di ampie concentrazioni monopolistiche legate a interessi industriali e finanziari? Un'inchiesta sulle attività del Monti (anche per accertare e rendere note le «contribuzioni» (iscritti) non sarebbe, quanto meno, opportuna? E c'è qualche connessione fra le attività del Monti e determinati settori dello ambiente politico italiano?

In Italia — rilevano infine i senatori della «sinistra indipendente» — non è ancora stata creata una commissione di inchiesta, tendente a bloccare ogni possibile concentrazione monopolistica nel settore della stampa ed a creare, nello stesso tempo, le condizioni per un'effettiva libertà d'informazione — tenendo conto che il progresso tecnologico prevede condizioni di difficoltà anche per il livello occupazionale — sarebbe estremamente opportuna.

Antonio Bronda

Ferdinando Mautino